

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 11 - 5 Novembre dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LARATTA, CORRE CON RENZI pag. 5



LA SILA "BALLA" FRA DUE FAGLIE pag. 5



VEGLIA DI PREGHIERE pag. 6



APRE MARRELLI HOSPITAL pag. 8

Il Comune marcia verso il dissesto

Debiti per 10 milioni!

Intanto Mensa scolastica, Palasport e Discarica hanno bisogno di denaro liquido

La Conferenza stampa del sindaco **Antonio Barile** è stata incentrata su quattro temi di primaria importanza: l'avvio della mensa scolastica che non è coincisa con l'apertura delle scuole (sarà avviata probabilmente lunedì 4 novembre); il Palasport che dovrebbe entrare in funzione al più presto, avendo ottenuto l'agibilità per 200 posti a sedere e stipulato il contratto per la fornitura del metano per riscaldamento; e la raccolta dei rifiuti solidi

urbani, che gioco-forza, dovranno essere fatti confluire in una discarica a pagamento, poiché al Vetrano non c'è più posto per i rifiuti non trattati. Ma il tema più scottante ha riguardato i debiti pregressi del Comune, che il sindaco Barile quantizza in oltre 10 milioni di euro, ovvero oltre 20 miliardi di vecchie lire. "Quanti mettono in dubbio le cifre del debito - ha detto il sindaco Barile - o sono ignoranti o sono in malafede. Basta andare dal ragioniere del comune e prendere nota della voragine che chi mi ha preceduto ha provocato". Infine, si è soffermato sulla ventilata richiesta di rimpasto della giunta, liquidando il

tutto con un'ingenua o furba affermazione: "Al momento non mi risulta alcuna richiesta che, invece, è stata inviata ai giornali". Come se i giornali potessero rimpastare le giunte o far "cadere" i sindaci e i presidenti! ■

L'editoriale

Fuga dal Sud

È cominciata la fuga dal Sud. Verso il Nord o verso l'Europa. Nel 2011 si sono trasferiti dal Sud al centro-Nord 114mila abitanti. Gli "under 35", invece, preferiscono espatriare: sempre nel 2011 sono andati all'estero circa 50 mila persone, 10mila in più rispetto al 2010. Lo denuncia il rapporto Svimez. "Ce n'è abbastanza - afferma Annagrazia Calabria, deputata Pdl e coordinatrice "Giovane Italia", - per chiedere una cabina di regia a Palazzo Chigi con un rappresentante "under 35" per ogni schieramento. Lo scopo è mettere in campo un "piano strutturale" per frenare il fenomeno". D'accordo su questa proposta anche Anna Ascani del Pd: "sottoscrivo la richiesta perché ritengo allarmante questa fuga che non giova certo al Mezzogiorno d'Italia che così facendo si impoverisce sempre di più." ■

a pag. 2



Chiede il rimpasto in giunta

a pag. 3

a pag. 4



Incidente aereo all'Ampollino

a pag. 9



Chiude la discarica di Vetrano



Lo spauracchio del dissesto continua



Torna il lupo della Sila



Mediocrati

www.mediocrati.it

e, ancora...

La pitta 'mpigliata ad Hong Kong a pag. 4

'A Jennacca per consolidare l'unione a pag. 5

Il tesoro dei Cappuccini a pag. 6

Guerra agli abusivi a pag. 8

Il capogruppo del Pdl, Francesco Gallo, "bolla" gli assessori "inconcludenti e confusionari"

Sollecitato un rimpasto nella giunta comunale!

Mentre Vincenzo Mauro chiede un periodo sabbatico per riflettere sul modo di fare politica

Redazionale



Francesco Gallo



Antonio Barile

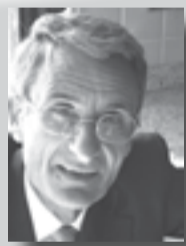


Vincenzo Mauro

È bastata la lettera del capogruppo del Popolo della libertà, **Francesco Gallo**, inviata al sindaco **Antonio Barile** e resa pubblica sui giornali (è possibile leggerla in modo integrale su: www.ilnuovocorrieredellasila.it), per mettere in subbuglio il mondo politico locale, non fosse altro che per cercare di individuare i tre "fannulloni" della giunta di centrodestra che il capogruppo consiliare del partito che governa la città indica a chiare lettere come "inconcludenti e confusionari" che farebbero quindi bene ad andarsene a casa lasciando il posto ad altri che hanno più capacità e maggior voglia di lavorare. In poche parole la lettera del capogruppo del Pdl sollecita un rimpasto in giunta "per fornire alla città quelle risposte che si attende da tempo". E alla presa di posizione del capogruppo Gallo, è seguito un "distinguo" di non poco conto, questa volta notificato al presidente del consiglio **Luigi Astorino**, da parte del consigliere di maggioranza **Vincenzo Mauro**, il quale annuncia di voler usufruire di un periodo sabbatico "per meglio riflettere

sul modo di fare politica in questo paese" afflitto da mille problemi dove però la politica non è certo intesa come "servizio alla comunità". Mentre l'opposizione, in una nota diffusa alla stampa, "chiede di conoscere nella sede opportuna (ndr: *Il Consiglio comunale*), che cosa sta succedendo all'interno della maggioranza alla luce delle critiche apparse sui giornali da parte dei componenti il *Nuovo Gruppo* e che vengono minimizzate dagli amministratori e che sono, invece, un segnale chiaro e distinto dello sfaldamento della maggioranza, ormai lacerata al proprio interno con seri rischi sulla governabilità della nostra città". L'opposizione, aggiunge ancora altra *carne sul fuoco*, sostenendo che "sarebbe opportuno capire anche come si

è chiusa la durissima polemica con l'assessore **Mario Iaquina**, che nei mesi scorsi era sfociata in una *lite* con il sindaco su una decisione presa dall'assessore alle attività produttive all'insaputa del primo cittadino". In effetti, un'affermazione grave, quella del capogruppo Gallo, che non è certo una ripicca personale dell'esponente azzurro, giacché all'interno del Consiglio già l'anno scorso un gruppo di consiglieri di maggioranza ha inteso prendere le distanze dagli altri dando vita ad un "*Nuovo Gruppo*", mentre tutt'oggi riprendono a scalpitare altri consiglieri che vorrebbero vedere la città rifiorire e non polemizzare su un passato che appartiene ad altri, peraltro assenti dall'assise comunale. ■



Corsivo di Saverio Basile

Dopo il danno la beffa!

Una ventina di anni fa il Comune di San Giovanni in Fiore decide, di munirsi di una discarica dove far confluire i propri rifiuti solidi urbani. Individua una zona sul proprio territorio in località Vetrano e contrae un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per realizzare questa importante infrastruttura, non prima di aver "litigato" insistentemente con gli abitanti del confinante comune di Caccuri che hanno cercato, con ogni mezzo, di impedire la realizzazione dell'opera. Finalmente il nostro paese non bruciava più la spazzatura alla "Marinella" mandando i fumi azzurrognoli della diossina verso l'abitato. Una conquista invidiata da molti municipi che non riuscivano a fare la stessa cosa. Poi la "politica" decide di affidare al Consorzio Vallecrati la raccolta della spazzatura e cedette tutto all'ente cosentino, compresa la discarica del Vetrano, che negli ultimi 10 anni, a causa della "emergenza rifiuti", ha dovuto far fronte allo sversamento di centinaia di tonnellate di spazzatura provenienti ogni giorno dai paesi dell'intera provincia. Oggi, con decreto del dirigente regionale per le politiche dell'Ambiente la discarica del Vetrano, è stata dichiarata "esaurita" e ne viene impedito l'ingresso anche ai mezzi del comune silano. Se non l'avessimo costruita affatto sarebbe stato meglio anche per noi. Perché ora ci troviamo una montagna di rifiuti a ridosso delle nostre case e noi che dobbiamo andare altrove a "buttare la spazzatura". Dopo il danno (ambientale) anche la beffa! ■

Lettere



Ponte sul Cecita

Palazzo Romei

Ho sentito una volta il sindaco che prometteva di dare in comodato d'uso palazzo Romei alla Guardia di Finanza, che ne avrebbe fatto la sede della tenenza, in una preziosa struttura di fine '800. Una decisione certamente saggia sia per l'utilizzo dell'immobile che è vuoto da diversi anni e sia per rivitalizzare quella zona del centro storico maggiormente abbandonata. Inoltre ritengo interessante l'idea, perché con la presenza dei militari si potrebbe porre un freno al caos che regna in piazza Abate Gioacchino, eternamente ingombrata da macchina in seconda e terza fila. Con la presenza della Guardia di Finanza in piazza Abate Gioacchino ci guadagnerebbero sia il paese che i cittadini. ■

Giovanni Guzzo

Le scuole, che confusione

Ho letto l'articolo sui nuovi assetti scolastici e mi è venuta spontanea una domanda, ma il giorno in cui un alunno del corso H dell'attuale Scuola media "G. da Fiore" ha bisogno del rilascio di un certificato di studio a quale segreteria dovrà rivolgersi? Fra dieci-venti anni come fa uno a ricordarsi che ha frequentato presso quell'edificio e forse la segreteria aveva luogo in altro stabile, magari pure più lontano? In Italia, ma poi soprattutto da noi, anziché semplificare le cose le complicano al massimo. ■

Lettera firmata

La rotonda della Stazione

Spostare il Calvario

Non sapendo a chi suggerire questa mia idea, ho pensato di scriverla per *Il Corriere* in modo da renderla pubblica. Così come si presenta oggi giorno l'edicola del Calvario, un tempo posta sulla cima del Timpone e oggi stretta tra due case a più piani, non ha senso. Il calvario (ovvero l'edicola votiva con le immagini della crocifissione di Nostro Signore) ovunque, è posizionato sull'apice di una montagna. Allora perché non spostarla un centinaio di metri più sotto dove si ha la sensazione della montagna anche perché non ci sono case d'avanti, né di dietro e né di fianco? Ogni volta che passo da questa zona faccio queste osservazioni con me stessa e penso che anche la Chiesa avrebbe dovuto intervenire a suo tempo per salvaguardare quel muretto che ha più di cento anni di vita e fa parte ormai della storia del nostro paese e anche delle tradizioni legate alla fede dei suoi abitanti. ■

Esterina Covello

Qualche anno fa, tecnici ed esperti, hanno effettuato una serie di rilievi, utilizzando perfino la trivella, per capire se era possibile effettuare una rotonda all'altezza del Bar della Stazione, per riordinare il traffico su quel tratto iniziale di viale della Repubblica eternamente congestionato, specie nelle ore pomeridiane. Il progetto prevedeva anche la creazione di una bretella che collegava la strada dei Ceretti, passando davanti alla stazione ferroviaria. Insomma doveva essere un'opera atta a favorire lo snellimento del traffico cittadino. Siccome sembrava interessata la Provincia ad eseguire l'opera non vorrei che il progetto fosse stato accantonato, perché il Comune magari non gli ha dato il relativo nulla-osta o per altri motivi analoghi. Perché se così fosse è il caso di dire...poveri noi! Rimango in attesa di una risposta da parte degli enti interessati. ■

Francesco De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Altra discriminazione regionale

Siamo fuori dai Parchi letterari

L'assessore alla cultura si è scordato di approntare un progetto

Redazionale



Mario Caligiuri



Gioacchino da Fiore



Giovanni Iaquina

“Ci risiamo. San Giovanni in Fiore resta fuori anche dai parchi letterari. La giunta regionale ne istituisce 12 in Calabria e resta fuori, guarda caso, proprio la città di Gioacchino da Fiore. Dispiace davvero assistere a questo trattamento al quale è stato relegato il nostro paese da parte di Scopelliti e dei suoi assessori”. E’ quanto hanno dichiarato i consiglieri comunali del Partito democratico, dopo aver appreso, da notizie di stampa, che la nostra comunità è fuori da queste scelte. I consiglieri del Pd “prendono atto, ancora una volta, del trattamento discriminatorio al quale viene sottoposta la nostra città da parte di chi, invece, aveva promesso mare e monti nelle due campagne elettorali amministrative. Non è la prima volta che la nostra città viene esclusa da finanziamenti da parte della Regione. Era successo la scorsa estate con i fondi Por sul turismo, si ripete oggi sul piano squisitamente culturale. Evidentemente il centrodestra che amministra la Calabria – sostengono i consiglieri comunali del Pd – non tiene in nessuna considerazione la nostra comunità. L’elenco delle esclusioni, purtroppo, è lungo, troppo lungo per una popolazione che aveva riposto in Scopelliti la speranza di un futuro migliore. Invece, in questa nostra martoriata terra, il governatore, dopo aver fatto man basso di voti alle elezioni regionali del 2010 (con 7500 preferenze), si è completamente dimenticato di questa città, altrimenti non si spiega questo trattamento al quale siamo continuamente sottoposti. Ci aveva detto che l’ospedale sarebbe stato addirittura potenziato e oggi, invece, è stato ridotto ad un semplice poliambulatorio; ci aveva garantito che Lorica avrebbe avuto una pioggia di finanziamenti per rilanciare il turismo sull’altopiano della Sila e oggi si rischia seriamente, se non si interviene energicamente sul ministero dei trasporti per una proroga sui vecchi impianti di risalita, di lasciare la “perla della Sila” senza cabinovia e quindi a secco di sciatori con tutte le conseguenze che ne consegue per il comparto economico; ci aveva

garantito un trattamento nuovo e diverso, rispetto al passato, per quanto riguarda i precari di Sial e Cooperative ma alla data attuale, circa 400 precari, non ricevono il sussidio da quattro mesi; c’era la promessa di avviare la stabilizzazione dei lavoratori Lsu-Lpu, ma anche in questo settore non si è mosso nulla. Di tutte le promesse fatte, sono rimaste solo belle parole. Insomma – proseguono gli esponenti del Pd – tutto ci saremmo aspettati tranne questo modo di agire da parte del governo regionale. Purtroppo, non bastano le nostre continue e reiterate proteste verso la giunta regionale per far cambiare le cose. A Scopelliti, Caligiuri e soci, evidentemente, le nostre lamentele da un orecchio entrano e dall’altro escono. Ora ci aspettiamo che la civica amministrazione e l’assessore al ramo spieghino ai sangiovesi questo trattamento al quale siamo stati relegati dai governanti regionali”. La mancata inclusione del Parco Gioacchino da Fiore fra i progetti regionali impone, almeno,

una protesta da parte della Civica amministrazione sangiovese, mentre sono in molti a sostenere che, sarebbe opportuno che l’assessore alla cultura del nostro comune, **Giovanni Iaquina**, inviasse una bella lettera di dimissioni al suo sindaco e per conoscenza all’assessore regionale Caligiuri, che non può venire a San Giovanni in Fiore a prenderci per i fondelli, in nome di un’amicizia che è solo di “facciata”. Perché a Caligiuri sia di Gioacchino che di Iaquina non gliene frega un c... “Possibile – prosegue la nota degli esponenti del Pd – che la città di uno dei più grandi personaggi del medioevo viene esclusa dai parchi letterari? Lo sanno, costoro che in questa città c’è uno dei più prestigiosi Centri internazionale di studi su Gioacchino da Fiore riconosciuto da studiosi di tutto il mondo come un modello da imitare? Evidentemente tutto ciò viene volutamente ignorato, altrimenti non si spiegano alcune decisioni così punitive nei confronti della nostra popolazione. ■

Foto del mese

Funghi a volontà



Quella del 2013 è stata una delle campagne fungine più abbondanti che si ricordano negli ultimi cinquant’anni. L’Altopiano Silano, è stato preso d’assalto non solo dai calabresi, ma da numerose comitive giunte dalla Puglia, dalla Basilicata e dalla Sicilia per la gioia di poter raccogliere funghi a volontà. Nella foto un cesto di *cuculini* (mazze di tamburo) raccolti in località Serrisi. ■

La pellicola di Duilio Colletti edita in dvd

Torna “Il lupo della Sila”

Amedeo Nazzari e Silvana Mangano interpreti d’eccezione per un film datato 1949

di Mario Orsini

Martedì 8 ottobre è stato finalmente edito anche in dvd, il film di **Duilio Colletti** “*Il lupo della Sila*” prodotto da **Dino De Laurentiis** e distribuito dalla Cristaldi Film. L’opera era fino ad ora fruibile solo in videocassetta (anche se con un’ottima qualità video). E’ un film del 1949, che narra la storia di due giovani: Pietro (**Vittorio Gassman**) e Orsola (**Olga Solbelli**) che si amano all’insaputa delle rispettive famiglie. Una sera Pietro viene arrestato con l’accusa di avere ucciso un uomo: potrebbe scagionarsi rivelando di essere stato con Orsola, ma non vuole compromettere la ragazza. La madre di Pietro chiede alla giovane di testimoniare l’innocenza del figlio, ma Orsola riceve la proibizione del fratello Rocco (**Amedeo Nazzari**) che non vuole scandali in famiglia. Pietro fugge di prigione e si rifugia a casa, ma in un conflitto a fuoco con i carabinieri muore insieme alla madre. Trascorrono molti anni: Orsola che non si è mai sposata, abita nella casa di Rocco, ma non gli ha mai perdonato la sua intransigenza. Un giorno l’uomo salva dall’assideramento Rosaria (**Silvana Mangano**), una conturbante e misteriosa giovane che Rocco decide di assumere come domestica. Intanto torna dalla città anche Salvatore (**Jacques Sernas**), suo figlio e nasce una storia d’amore che vede rivali il padre ed il figlio. Questo film non dovrà mancare nelle videoteche dei sangiovesi (e non solo) in quanto la pellicola è stata girata per intero a San Giovanni in Fiore e sui monti dell’allora incontaminata Sila. Nel cast figurano tre dei più rinomati protagonisti del dopoguerra e cioè: Vittorio Gassman, Silvana Mangano e Amedeo Nazzari e, ancora Jacques Sernas, Olga Solbelli, **Luisa Rossi** e **Dante Maggio**. Il film all’epoca fu campione di incassi. La pellicola ha un grande valore antropologico in quanto documenta con grande realismo i luoghi, i costumi e le tradizioni della gente silana. Particolare risalto viene dato al costume tipico femminile sangiovese, soprattutto con la scena del ballo che esalta la bellezza delle nostre donne e in particolare quella di **Lucia Rocca**, tanto da meritare alcuni primi piani pur essendo figurante non protagonista. Il genere è quello drammatico come era in voga all’epoca dove il tema amore-sangue spadroneggiava in quasi tutti i film del periodo (Neorealismo a parte). ■



Durante una sorvolata turistica sull'Altopiano Silano

Cade aereo in Sila

La vittima è il 44enne Egidio Ritacca, veterinario di Firmo, con la passione per il volo da diporto

Redazionale



Atterraggio di fortuna per due aerei ultraleggeri da turismo biposto decollati dall'aerostazione di Sibari per un volo di piacere sull'Altopiano della Sila. Quando ad un certo momento il pilota di uno dei due aerei, **Piergiorgio Falvo**, 52 anni di Montalto Uffugo, si è accorto di avere problemi al motore ed ha planato il velivolo, un "Savan" modello "Piper", sulle acque del lago Ampollino per evitare lo schianto sulle montagne adiacenti. Il pilota dell'altro aereo, **Maurizio Primavera**, responsabile della scuola di volo di Sibari, accortosi delle difficoltà del collega, è riuscito ad ammarare il proprio biposto sulla riva del lago, prestando il soccorso necessario al pilota, mentre non ha fatto in tempo a soccorrere l'altro passeggero, **Egidio Ritacca**, 44 anni, veterinario di Firmo, in servizio a Spezzano Albanese, con la passione per il volo da diporto, che è morto per annegamento. Il cadavere dello sfortunato Ritacca è stato rinvenuto ad una profondità di quattro metri, dopo alcune ore dall'incidente, dai sommozzatori dei Vigili del fuoco giunti da Reggio Calabria. L'aeromobile sul quale si trovavano a bordo le due persone è affondato nelle acque del lago ed è stato recuperato il giorno dopo. Sul posto è intervenuto immediatamente un elicottero della Protezione civile, oltre ai Carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro al comando del capitano **Claudio Martino**, i Vigili del fuoco di Crotone,

nonché gli uomini del Soccorso Alpino e del Corpo forestale dello Stato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Crotone, **Ivan Barlafante**, ha

avviato un'inchiesta sull'incidente aereo avvenuto a Trepidò. Intanto i carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro, sono riusciti a ricostruire la dinamica dell'incidente che ha avuto come testimoni alcuni ricercatori di funghi che erano sparsi nella zona: gli aerei ultraleggeri atterrati all'ora di pranzo sull'aviosuperficie del Villaggio Baffa di Trepidò, erano tre, ma solo due si sono levati in volo quasi contemporaneamente, quello pilotato da Piergiorgio Falvo e l'altro pilotato da Claudio Martino. Quanto accaduto a Trepidò domenica 20 ottobre, ha un precedente che risale al 2003, quando un altro aereo ultraleggero decollato dalla medesima aviosuperficie, dopo alcune virate ha perso quota e si è schiantato contro le montagne silane. In quella circostanza persero la vita **Domenico Locante** (45 anni di Cotronei) e **Paolo Tafuri** (36 anni di Castrovillari). Volare è bello, ma non al punto di rimetterci la vita, come purtroppo è accaduto ad Egidio Ritacca, un giovane veterinario, sposato e padre di due figli in tenera età. ■

Fabio Lopez chef con la passione per i dolci Ha portato ad Hong Kong la "Pitta 'mpigliata"

Per far fare la bocca dolce agli asiatici

Redazionale

Fabio Lopez, chef calabrese con laboratorio dolciario nella nostra cittadina, da ventisette anni gira il mondo per ragioni di lavoro: si occupa di ristorazione, pasticceria, gelateria e proprio in questi giorni è approdato ad Hong Kong, dove è andato a tenere lezione sulle tecniche di lavorazione del cioccolato, presso la Scuola di pasticceria e panetteria "HK", accolto dal proprietario il sig. **Simo Wong** (con lui nella foto) che si è detto felice di poter consolidare con lo chef italiano ancora altri appuntamenti di formazione nel campo della gelateria, della panetteria e soprattutto nell'ambito della ristorazione. Con l'occasione lo chef silano ha portato un pò di dolci della nostra antica tradizione come la "Pitta 'mpigliata" il "Dolcefiore" a base di mandorle e poi ancora: taralli, scoratielli, e financo la "crema caffè bar oro" che serve ogni giorno ai suoi clienti nel bar pasticceria "Milk" di via Roma. Ad Hong Kong il bravo Fabio è stato ricevuto dal console generale italiano **Alessandra Schiavo** che si è complimentata per la squisitezza dei prodotti elaborati dal bravo chef sangiovese. ■



Brevi

Nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri

Avvicendamento ai vertici del comando provinciale dei Carabinieri di Cosenza. Il tenente colonnello **Francesco Ferace**, che è stato per oltre tre anni alla guida della Benemerita della nostra provincia, è stato destinato al Comando dell'Antifalsificazione Monetaria dell'Arma, con sede a Roma. A sostituirlo è stato designato il ten.col. **Giuseppe Brancati**, un ufficiale molto apprezzato fra i militari. Il nuovo comandante provinciale Brancati, nei giorni scorsi ha incontrato le autorità religiose, politiche e militari della nostra Provincia. ■

Inaugurato il Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori

Inaugurato al civico 329 di via Roma, il Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori, che è stato intitolato a "Don Luigi Nicoletti", il sacerdote sangiovese molto attivo nel mondo politico calabrese del dopoguerra, per essere stato tra i fondatori del Partito popolare. Alla cerimonia sono intervenuti con il presidente del circolo locale, **Enzo Sellaro**, il presidente del MCL di Cosenza, **Leonardo De Marco**, il sindaco **Antonio Barile**, il presidente regionale MCL Calabria, **Vincenzo Massara** e il parroco di Santa Maria delle Grazie **Don Germano Anastasio**. Ad illustrare la figura di D. Luigi Nicoletti ha provveduto l'ins. Giovanni Iaquina, che ha tratteggiato le doti di questo interessante personaggio sangiovese sia come uomo di Chiesa e sia come politico. ■

Nicoletti e Lopez passano con Renzi

Hanno deciso di aderire al progetto di **Matteo Renzi**, attuale sindaco di Firenze e probabile segretario nazionale del Pd (una volta ultimate le primarie) impegnato a "rottamare" quello che c'è di "vecchio" nel Partito democratico, l'ex sindaco socialista **Antonio Nicoletti** (nella foto) e l'ex assessore della Comunità montana silana ed ex consigliere comunale della nostra città, **Salvatore Lopez**. I due avevano lasciato il Partito socialista alla vigilia delle trascorse elezioni governative confluendo nel Movimento "Scelta Civica" dell'ex premier **Mario Monti**. ■



Una menzione d'onore per il nostro Liceo

Il cortometraggio su "Dantes et Ioachim" prodotto dagli studenti del Liceo classico della nostra città, sotto la direttiva del prof. **Francesco Palopoli**, ha ottenuto una menzione d'onore da parte dell'Ufficio scolastico regionale, che ha ritenuto il "lavoro degno di segnalazione al Miur" in quanto ha consentito agli studenti di promuovere azioni tali da fare interagire territorio, scuola e Centro internazionale di studi gioachimiti. L'opera, infatti, è incentrata sullo studio di Dante e Gioacchino da Fiore ed è stata portata a termine dagli studenti del Classico nel corso dell'anno scolastico trascorso. La lettera di comunicazione è pervenuta alla preside **Angela Audia** che si è congratulata con gli studenti e i docenti impegnati nel progetto, i quali hanno fatto ben figurare la Scuola, che proprio per questi impegni, è stata inserita in un circuito culturale nazionale che l'ha vista protagonista in una convention nazionale sulla scuola e sulla didattica, svoltasi nella "Città della scienza" a Napoli. ■

Adeguamento antisismico

Il Comune ha reso noto il bando regionale per l'ammissione ai benefici di legge per interventi strutturali di rafforzamento locali e di miglioramento sismico o eventualmente di demolizione e ricostruzione di edifici privati. I contributi vengono quantizzati in misura: di 100 euro a mq. della superficie interessata per rafforzamento locali fino ad un massimo di 20 mila euro; di 150 euro a mq. della superficie soggetta a miglioramento sismico fino ad un massimo di 30 mila euro e di 200 euro a mq per demolizione e ricostruzione, fino ad un massimo di 40 mila euro. La domanda, corredata dagli elaborati tecnici, va presentata al protocollo del Comune di San Giovanni in Fiore entro le ore 12 del 10 dicembre. La graduatoria regionale sarà resa pubblica entro il 30 marzo 2014. ■

Quella del Pollino al centro dell'Appennino Calabro-Lucano e quella della Sila

Il territorio provinciale "balla" fra due faglie

Che causano continue scosse avvertite dalle popolazioni dei due comprensori

Redazionale

C'è da stare poco tranquilli, stante le affermazioni del geologo lametino **Giulio Riga** (nella foto), che tiene sotto controllo, da due anni a questa parte, le viscere dell'Altopiano Silano, fatte segno da continue scosse telluriche di lieve entità. Secondo lo studioso la nostra provincia balla su due faglie, quella del Pollino e quella della Sila, ma se dovesse verificarsi un "Big One", una delle due faglie potrebbe subire una scossa violenta di carattere devastante per il territorio colpito. "La pancia di questo grande comprensorio - dice - è agitata da piccole scosse che sfuggono alla percezione umana ma non a quella degli strumenti e così i sismografi vanno registrando periodicamente tra Acri e San Giovanni in Fiore, microsismi, tutti localizzati nei pressi dei laghi Arvo, Ampollino e Cecita, quindi proprio al centro dell'Altopiano Silano". Riga, in un'intervista concessa a **Giovanni Pastore**, di *Gazzetta del Sud* sostiene che "Il primo a farsi sentire sarà il Pol-



lino con un evento che dovrebbe aggirarsi intorno ai 4.5 gradi della scala Richter e che servirebbe a chiudere il ciclo di assestamento rispetto alla scossa registrata nella notte del 25 ottobre dello scorso anno. Il Pollino, attualmente ha una struttura molto simile a quella della Garfagnana e del Frusinate, tutte partite da una magnitudo di 5 gradi e tutte in rapida discesa. - fa notare Riga - La scossa prevista nel Pollino, etichettata come *foreshock* di primo ordine

di breve-medio periodo, potrebbe essere seguita da un *foreshock* di secondo ordine con epicentro dinamico in Sila e un terremoto di 5.8 - 6.2 di magnitudo momento, seguito nel brevissimo periodo da un *mainshock* di 6.7 - 7.6 di magnitudo. Da premettere che questo studioso "ascoltando" i lamenti della terra, ha messo a punto un proprio programma denominato "Previsto" al quale applica collaudati modelli matematici. ■

Formalizzate le candidature alla segreteria provinciale del Partito democratico

L'on. Laratta punta alla segreteria provinciale

A rappresentare l'area Cuperlo è stato designato Luigi Guglielmelli



Franco Laratta



Luigi Guglielmelli

Alla presenza del coordinatore regionale del Partito democratico **Giovanni Pucci** e del coordinatore provinciale **Pietro Midaglia**, è stata formalizzata nei giorni scorsi a Cosenza, da parte degli esponenti dell'Area Renzi (che nella nostra provincia è rappresentata dagli amici di Franceschini, Principe e Magorno), la candidatura di **Franco Laratta** alla segreteria provinciale del partito. Laratta, già deputato

del Pd nella XV e XVI legislatura, nell'incontrare i giornalisti nella sala stampa del Comitato provinciale, ha tenuto a ribadire che: "Il nostro impegno è quello di ridare fiducia e speranza ai Democratici di questa grande provincia, ma soprattutto a tutti quelli che chiedono a gran voce un Partito trasparente, radicato sul territorio, aperto a tutti, forte ed unito, capace di contribuire alla rinascita della migliore politica della nostra Regione".

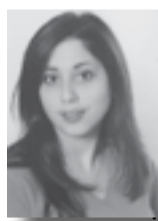
L'on. Franco Laratta è nato a San Giovanni in Fiore nel 1959; in passato ha ricoperto la carica di segretario provinciale del Partito popolare italiano e di assessore provinciale alla formazione professionale (nel corso della presidenza Acri). "Puntiamo a realizzare il partito della svolta, il partito dei cittadini, il partito che contribuisca a costruire il futuro per tutti i giovani calabresi" - ha sottolineato Laratta. L'on. Franco Laratta dovrà vedersela con **Luigi Guglielmelli**, candidato dell'Area Cuperlo che a Cosenza e provincia, ha affidato ai giovani democratici il compito di scegliere il candidato a segretario provinciale. A Gianni Cuperlo non sono piaciute le uscite di Renzi contro il messaggio di Napolitano su amnistia ed indulto. A quest'ultima Area appartiene anche il presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**. Ancora una volta i due "attori" sangiovesi della politica democratica si ritrovano schierati su fronti opposti. ■

Un monile costituito da grani d'oro sferici e perline scaramazza

A Jennacca, per consolidare un'unione

Un gioiello che solitamente si tramandava da suocera a nuora

Al momento del fidanzamento ufficiale tra una coppia di giovani del luogo, il rapporto tra la suocera e la futura nuora, veniva consolidato dall'omaggio della *Jennacca*, una collana formata da grani d'oro sferici vuoti o traforati con decorazioni in filigrana e anche con perline scaramazze, che l'anziana suocera faceva dono alla giovane nuora, appena il fidanzamento diventava ufficiale (in caso di rottura veniva restituito alla donatrice), quasi per consolidare un'unione che da lì a poco si sarebbe ufficializzata tra il proprio figlio e la giovane sposa che entrava a far parte, a pieno titolo, della nuova famiglia. Solitamente a beneficiare della *Jennacca* di famiglia era la donna del primogenito, perché la collana in questione, veniva tramandata da suocera a nuora, ma chi aveva più di un figlio maschio, per non fare un torto alle altre nuore, finiva col procurarsi altre *Jennacche*. Alla collana solitamente veniva applicato il "brilloccu" con il "figurinu" (ovvero un ciondolo con miniatura in smalto). A questo dono veniva data molta importanza, tant'è che la nuora era solito mostrare con orgoglio alle amiche, che andavano a farle visita, la collana offerta dalla suocera: "Guarda quanti "grani" e come sono fini e belle le perle scaramazze", ripetevano incuriosite (e con un po' di invidia, naturalmente!) le curiose che volevano vedere il "gioiello" della suocera. Oggi non si dà tanto peso a questo dono, ma chi può richiama ancora il gesto ai fasti del passato e così ancora la *Jennacca* della suocera per "tradizione" passa alla futura nuora per consolidare un'unione che tutti auspicano felice e duratura. ■



A tavola: piaceri e salute

Le castagne

a cura di Katia Mancina*



La calura estiva è ormai scemata lasciando il posto alla stagione forse più suggestiva di tutto l'anno, l'autunno, che con i suoi caratteristici colori e sublimi profumi regala immagini di paesaggi estremamente suggestivi che invitano a contemplare la meraviglia di tanta bellezza e i doni tipici del bosco: funghi, noci, mandorle, e poi la regina indiscussa dell'autunno, la castagna. In passato le castagne erano considerate un dono preziosissimo della natura perché potevano sfamare negli inverni più rigidi, si conservavano a lungo, si prestavano a moltissime ricette e addirittura venivano usate come moneta di scambio. I boschi venivano tenuti puliti proprio in attesa della loro caduta, e la raccolta era uno dei momenti più vivaci e allegri delle comunità montane. Oggi abbiamo perso questa tradizione e con essa il vero valore di questo frutto, ma nonostante ciò attorno ai piccoli laghi e ai vasti pascoli silani sono molti i boschi di castagni che continuano ad offrire frutti copiosi dalla polpa saporita e asciutta, morbida anche dopo l'essiccazione. Dal Pollino all'Aspromonte, infatti, troviamo un panorama di varietà, tra le più interessanti ma forse non troppo conosciute nell'immaginario comune, tra le più note quelle denominate, "Lucente", "Giacchettara", "Curcia", "Nserta" (di forma rotondeggiante e di media grandezza) e poi la "Raggiola", ovale e leggermente schiacciata (ottima essiccata e per alcune trasformazioni, come la canditura, oltre che la preparazione delle tipiche "castagne al mosto cotto"). Queste regine d'autunno sono protagoniste di numerosi piatti, dall'antipasto al dolce, ma anche di ricordi legati alla nostra tradizione, come ad esempio l'odore inebriante di caldaroste fumanti, che evoca la preparazione casalinga delle "ruselle", oppure i più saporiti "vallani" o ancora i "pastilli" e "i falari di castagne" cotti al forno. Anche la farina si presta bene ad innumerevoli preparazioni, come il castagnaccio o i rinomati "pani e castagna". Dal punto di vista nutrizionale le castagne possono essere paragonate ad un cereale per la quantità di carboidrati che contengono. Risultano ricche di sali minerali, oligoelementi e vitamine; essendo però estremamente energetiche devono essere consumate con particolare parsimonia anche perché fermentano facilmente nello stomaco, dando origine a gas e gonfiore addominali. Anche per il consumo di questi amabili frutti perciò vale sempre la stessa regola, saperli apprezzare attraverso scienza e coscienza. ■

*Nutrizionista

Presieduta dal vescovo Martin Kivuva

Veglia di preghiera nella Chiesa Madre

Un'occasione per parlare ai fedeli del prezioso lavoro missionario di D. Battista Cimino



Don Battista Cimino con il vescovo Martin Kivuva Musonde

I fedeli delle diverse parrocchie sangiovesi si sono ritrovati nella tarda serata di domenica 20 ottobre nella Chiesa Madre per una "Veglia di preghiera" in occasione della giornata missionaria. A presiedere la veglia mons. **Martin Kivuva Musonde**, vescovo della Diocesi di Machakos, laddove opera da diversi anni don **Battista Cimino**, missionario sangiovese, che ha presentato ai fedeli l'alto prelato. Mons. Kivuva incontrando la comunità d'origine di D. Battista ha ringraziato quanti collaborano con lui per l'elevazione spirituale e sociale della popolazione keniota affi-

data alle sue cure spirituali. La Diocesi cosentina è impegnata tramite "Stella Cometa" in alcuni progetti importanti come la costruzione di un santuario e l'assistenza alla parte più povera della popolazione, privilegiando i bambini, i disabili e le donne. Intanto si è dato atto a D. Battista Cimino di essere riuscito a coinvolgere in questa sua nobile missione sia l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, sia la BCC Mediocriti, ed altri enti locali che hanno contribuito alla costruzione di alcuni pozzi per la captazione dell'acqua potabile, ma anche all'acquisto di generatori per la produzione

di energia elettrica necessaria ad illuminare le strutture della missione, nonché alla costruzione di un piccolo laghetto per la conservazione dell'acqua piovana. Nel corso del suo tour cosentino, il vescovo di Machakos, ha incontrato l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, il presidente della Provincia on. **Mario Gerardo Oliverio** e D. **Giacomo Tuoto**, rettore del Seminario Diocesano. "E' particolarmente gradita e significativa la visita di monsignor Martin Kivuva Musonde - ha detto il presidente della Provincia Oliverio nel corso dell'incontro - che guida una grande Diocesi nella quale è presente un pezzo della nostra terra attraverso i missionari di don Battista Cimino impegnati in attività importanti. E' nostra intenzione - ha proseguito il presidente Oliverio - favorire il loro percorso ed è per questo che la Provincia di Cosenza continuerà a stare al loro fianco, sostenendone l'alta opera.". Alla concelebrazione nella Chiesa madre erano presenti tutti i parroci della città con in testa D. **Germano Anastasio**, che ha fatto gli onori di casa. ■

Alcune opere d'arte eseguite da artisti locali

Il tesoro dei Cappuccini

Nella sacrestia sono conservati un armadio del '700 e due inginocchiatoi finemente intarsiati.

di SaBa



La Chiesa dei Cappuccini, malgrado la sua semplicità architettonica tipica della povertà francescana, racchiude alcune opere d'arte di inestimabile valore. E sono per lo più opere attribuite a maestranze locali. Tra le tante opere presenti nella chiesa, ci piace segnalare in modo particolare, l'armadio della sacrestia che risale al 1762

ed è opera di fra **Francesco Maria** nativo del luogo. E così anche i due inginocchiatoi che corredano l'ambiente. Tutti e tre i manufatti presentano superfici intarsiate con grande perizia. Particolarmente interessante è la "rosa" degli inginocchiatoi che evidenzia come non esistano definizioni categoriche tra i motivi decorativi proprio dell'arredo "sacro" e quello dell'arredo "laico". Segno che l'artista, pur essendo un frate, si è lasciato influenzare da opere presenti nelle famiglie patrizie del luogo. Altrettanti interessanti, dal punto di vista artistico, sono le cornici dell'armadio che nella parte alta sviluppano un gioco di foglie e ricami comuni all'arte tessile silana. Nella stessa Chiesa è presente una *Via Crucis*, datata 1765, (solo 10 quadri perché due sono stati rubati) eseguita dal pittore **Francesco Giordano**

originario di Petilia Policastro e un grande quadro di **Cristoforo Santanna** di Rende, collocato sull'altare centrale, che raffigura l'Immacolata ai cui piedi sono il padre **Bernardo da Offida**, **San Lorenzo da Brindisi** e **Santa Rosa da Viterbo**. Da oggi, perciò, occhio alle opere d'arte della Chiesa dei Cappuccini che meritano la nostra ammirazione, ma anche la nostra tutela. ■



Una vendemmia che li ha visti protagonisti

Per le vie del vino

Ora i ragazzi si sono messi a produrre vino che omaggeranno alle loro famiglie



Gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria, dell'Istituto comprensivo statale "G. da Fiore", Plesso "Zappa", diretto dal preside **Giovanni Tiano** nella giornata del 14 ottobre 2013, accompagnati dai docenti di classe, hanno effettuato una visita guidata a Cirò Marina, "Per le vie del vino", prevista dal progetto inserito nel Pof per l'a.s. 2013/2014. L'obiettivo preminente è stato quello di far conoscere ai ragazzi il territorio della propria regione e le risorse naturali da cui trarre spunto per le loro attività produttive future. Infatti, gli alunni hanno preso visione di realtà contadine e industriali facendo confronti immediati. Sono stati visitati vigneti e cantine appartenenti alle aziende vinicole **Librandi e Iuzzolini** che hanno messo a disposizione i propri tecnici nello spiegare ai ragazzi le varie fasi della vinificazione partendo dalla vendemmia, per arrivare al trattamento e all'imbottigliamento del vino. "Un'esperienza che certamente si ripeterà in futuro, - ha puntualizzato il preside Tiano - anche perché è stata molto positiva ed ha avuto un'efficace ricaduta didattica". Questo progetto, sta avendo un prosieguo con l'allestimento di un piccolo laboratorio in alcune aule del plesso "Zappa", dove si sta realizzando il percorso di trasformazione dell'uva raccolta nei vigneti di Cirò Marina, fino all'ottenimento del vino che verrà imbottigliato e mandato alle famiglie degli alunni partecipanti, in numero di una bottiglia a nucleo familiare. Non fosse altro che per poter far dire a questi ragazzi: "Questo vino l'ho prodotto io! ■

Non normali visitatori, ma veri e propri professionisti della ristorazione

Cantine aperte

Per capire i metodi di vinificazione

di Francesco Mazzei

Cantine aperte, un'occasione non solo per conoscere le ultime produzioni, ma anche per tenersi aggiornati sui metodi di vinificazione. Questo lo spirito con cui i maitres dell'Amira - sezione Cosenza Sila - guidati dal fiduciario **Biagio Talarico**, hanno visitato quest'anno in località "Serpito" di Strongoli la cantina Russo & Longo. Non normali anonimi visitatori, bensì veri e propri professionisti della ristorazione, durante il giro nei vigneti e all'azienda i maitres hanno avuto modo di apprezzare le tecniche di vinificazione, rivolgendo all'enologo della casa vinicola, specifiche domande sui tempi di produzione, le caratteristiche del vitigno e la fase di lavorazione, trasformazione ed imbottigliamento in cantina. Il produttore vinicolo ha illustrato ai convenuti e ai soci Amira tutti i processi di lavorazione necessari per ottenere vini di qualità, dalla coltivazione del vigneto fino alla trasformazione delle uve nel rispetto dei protocolli Dop. Dopo la degustazione dei vini prodotti dall'azienda, l'impegno dei maitres di fare opera di promozione di quei prodotti che sono di qualità superiore. "Dopo questa visita siamo certi che i maestri della ristorazione - ha detto soddisfatto l'amministratore unico dell'Azienda Russo & Longo - proporranno i nostri vini nei migliori ristoranti della Calabria e d'Italia". Intanto, sempre a cura del sodalizio silano dell'Amira, sono ripartite le serate flambé. L'iniziativa, prevede una serie di appuntamenti tra Cosenza e Crotone, che ospiteranno i maitres della sezione nella loro performance sulla cucina di sala. Quella del flambé, è una particolare tipologia di cucina che avviene sotto gli occhi dei commensali ed ha origini nel periodo della *Belle Epoque*, in Francia. I piatti vengono elaborati direttamente davanti agli ospiti tramite la cosiddetta "lampada". Piatti preparati in diretta sotto l'attento sguardo degli ospiti che maitres coinvolgono ed emozionano con le loro pietanze, naturalmente, tutte abbinata a vini di qualità. ■



In visita all'Abbazia Florense i partecipanti alla Borsa del turismo religioso

Sulla strada di Gioacchino

I 50 buyer, ospiti della Regione Calabria, hanno dimostrato grande interesse per l'abate calabrese

Redazionale



Il presidente Succurro mentre intrattiene gli ospiti

I partecipanti all'ottava edizione di Aurea, la Borsa del turismo religioso e delle aree protette, in programma in Calabria nell'ultima decade di ottobre, hanno fatto tappa a San Giovanni in Fiore per una visita all'Abbazia Florense e al Centro internazionale di studi gioachimiti, ricevuti dal presidente **Riccardo Succurro**. La Borsa, fortemente voluta dalla Regione Calabria, è stata ospitata per il secondo anno consecutivo nella suggestiva Basilica del santo patrono della Calabria a Paola. Un importante momento di riflessione sul segmento dell'offerta turistica, quale quello religioso, in grado di muovere milioni di

persone nel mondo ogni anno. Organizzata in collaborazione con la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), rappresentata da don **Salvatore Fratellanza** dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero - turismo e sport, e con l'ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo), Aurea ha portato in Calabria oltre 50 buyer internazionali, che hanno potuto incontrare gli operatori turistici. Un momento di promo-commercializzazione per una regione che vede nel turismo religioso uno dei volani dell'economia locali. "Con Aurea mettiamo nelle mani degli operatori turistici calabresi un altro strumento che consentirà di

aumentare la presenza dei turisti nella nostra regione - ha dichiarato l'Assessore al Bilancio e alla programmazione della Regione Calabria, **Giacomo Mancini** - . Continuiamo così sulla strada tracciata dal presidente Scopelliti di puntare in particolare sul turismo come volano di sviluppo della Calabria. Perché ciò avvenga, è importante che sia il pubblico che il privato si rimbocchino le maniche continuando il lavoro di squadra già da tempo avviato. Adesso ci aspettiamo che gli imprenditori che aderiscono a simili iniziative - ha concluso Mancini - realizzino progetti capaci di offrire un'accoglienza di qualità che consenta di ricevere flussi turistici sempre maggiori". Durante la visita all'Abbazia i buyer hanno dimostrato particolare interesse sul personaggio Gioacchino da Fiore, che come ha dimostrato il presidente Succurro, sarà certamente in grado di richiamare nella nostra città quei gruppi di persone che hanno approfondito e studiato il pensiero e le opere del grande abate calabrese. Nella comitiva dei visitatori erano compresi diversi operatori dell'informazione, in rappresentanza di qualificate testate giornalistiche e di emittenti televisive. ■

Un sentimento che provano soprattutto gli emigrati sangiovesi

Nostalgia canaglia

Fino al punto di farsi riprodurre in miniatura la casa natia

Redazionale

La nostalgia è un sentimento, che se non sei dotato di particolare sensibilità, è inutile sforzarsi di manifestarla, perché non è uno di quei sentimenti a comando. Insomma se non c'è una parte predisposta e sensibile del tuo animo, non la provi neppure dopo aver scalato una montagna. Fatto questo preambolo abbiamo cercato qualcuno che di nostalgia è particolarmente dotato. Lo abbiamo trovato nel laboratorio d'arte povera che **Francesco Caloiero** gestisce in via Cognale, proprio "all'ombra dell'abbazia" come è solito scrivere un collega giornalista cresciuto da queste parti. Si chiama **Joe Guzzo** ed ha abitato da giovane in via Monastero fino a quando non è emigrato in America. Durante i suoi sporadici viaggi di "ritorno", ha sempre esaltato la "grande America", concludendo inamovibilmente che "il tuo paese è sempre il tuo

paese..." fino al punto di commuoversi e piangere. A questi nostalgici sta dando una valida mano l'artista Caloiero che riproduce su ordinazione il frontespizio delle case paterne di questi emigrati, con tanto di porta, finestre, *catuaju* e gabinetto esterno. Poi ci mette le foto dei genitori e dei familiari che si affacciano alla porta, al balcone, alla finestra o alla porta del *catuajo* (solitamente l'anziano genitore) ed è bello e fatto. Non gli resta che comprare il pezzo, veramente unico, imballarlo e portaselo in America o in Svizzera. "Così io ora nella mia bella casa americana appendo al muro centrale del salotto la facciata della mia casa sangiovese - dice mister Joe - e mi vedo i miei genitori che mi guardano



e io li guardo e ci parlo pure". *Nostalgia canaglia*, canta **Al Bano** nei suoi affollati concerti americani e russi! Questi "pezzi d'arte povera", come, invece, li chiama Caloiero, sono molto apprezzati e richiesti dagli emigrati, ma c'è anche qualche turista che si vuole portare a casa un angolo del centro storico sangiovese, perfettamente riprodotto, che va ad arredare, - in questo caso - giardini e tavernette. ■

Modi di prendersi in giro fra ragazzi

'Gnuramenti dispettusi

Ma Tummapiu lanciava sassi per tutta risposta

di Franco Gallo

C'era un modo di divertirsi un tempo, in questo nostro paese che a pensarci bene oggi era di una semplicità assoluta. Ma erano i tempi in cui il telefono lo avevano solo il Comune e i Carabinieri, la televisione era di là da venire e internet era un nome astruso, ammesso che qualcuno lo avesse mai pronunciato prima. E così ci si prendeva in giro tra compagni di scuola, tra ragazzi del vicinato o addirittura fra parenti. Ricordo che al mio compagno di banco, che si chiamava **Totonnu Tallarico**, andavo canticchiandogli nell'orecchio, quando il maestro si allontanava per andare a fumare la faticosa sigaretta, che oggi grazie a Dio, è bandita a tutti gli effetti: "Talarico, Talarico ccu lla pezza allu villicu" e lui per tutta risposta mi apostrofava: "Gallo, Gallina e pure pullicinu", cercando di sminuire così la mia persona. E si andava avanti nel tempo libero, quando altri compagni si univano a noi, chiamando in causa altri ragazzi che avevano cognomi che si prestavano a questi insoliti 'gnuramenti: "E Granatu e Granatu lu riavulu t'è canatu" e, per tutta risposta l'altro diceva: "Ricia farina e la Maronna t'è parrina", ancora "E, Iaquina e Iaquina fa la quarta o fa la quinta?". Mentre per gli innumerevoli Spadafora la filastrocca sconfinava oltre il lecito: "Spadafora, Spadafora caca ntra e jetta fore". Neppure le donne di nome Caterina gradivano più del dovuto la cantilena "Catarina, catarogna nu maritu t'abbisogna; t'abbisogna ppe nna settimana, Caterina 'a ruffiana". I ragazzi di statura bassa venivano inamovibilmente indicati come "Tummapiu, Tummapiu ccu una scarpa e nu tappinu" e quelli più delle volte rispondevano con il lancio di sassi, che mettevano in fuga i "dispettusi". L'unico a prenderla con filosofia era "Ventura, Ventura, è mieglu mò c'a antura!" In fondo, forse, era l'unica filastrocca positiva sulla bocca di noi ragazzi. ■



Gli Addii

È morto l'ins. Micuzzo Allevato

È deceduto nei giorni scorsi a Cosenza, dove abitava ultimamente con la figlia Anna, l'insegnante **Domenico Allevato**. Aveva 88 anni, metà dei quali trascorsi fra i banchi delle scuole elementari, dove aveva insegnato i primi elementi dello scrivere e del leggere a generazioni di ragazzi del nostro paese. Persona impegnata nel sociale, era stato presidente dei giovani dell'Azione Cattolica e delle ACLI, ricoprendo anche incarichi a livello provinciale presso il patronato dei lavoratori cristiani. Per circa un decennio è stato consigliere comunale in rappresentanza della Democrazia Cristiana e in gioventù aveva indossato la maglia della mitica Silana degli anni '40, giocando con il ruolo di ala destra. Ai figli: Franco, Anna ed Enzo giungano le nostre sentite condoglianze. ■

È morta all'età di 101 anni Rosa Fazio

È morta all'età di 101 anni **Rosa Fazio**, vedova Rizzo, originaria di Savelli ma da tempo dimorante a San Giovanni in Fiore con la figlia Antonietta Loria. La signora Rosa era la terza ultracentenaria vivente nella Città di Gioacchino. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, mentre la tumulazione della salma è avvenuta nel cimitero di Savelli, suo paese d'origine. ■

Addio allo chef Audia

Affetto da un male che non perdona, ha lasciato questo mondo all'età di 68 anni, lo chef **Antonio Audia**. Aveva lavorato alla Scuola alberghiera e ultimamente insieme al figlio Francesco gestiva "Il ristoro del Brigante". Era tra i fondatori della Federazione cuochi italiani, assumendo la presidenza della sezione calabrese. In veste di chef aveva preso parte a diversi ed importanti programmi televisivi incentrati sull'arte culinaria. Alla moglie Rossella e al figlio Francesco, sentite condoglianze. ■

A Crotona apre una struttura sanitaria "eccellente"

Marrelli hospital

Proprietario un medico-imprenditore che ha già dimostrato capacità imprenditoriali a livello europeo

di Saverio Basile



Massimo Marrelli



Sala convegni "Pitagora"

È stato presentato nei locali della Sala convegni del Pitagora di Crotona, la nuova struttura sanitaria "Marrelli Hospital", che aprirà al pubblico il 9 novembre nei locali dell'ex Villa Giose, interamente ristrutturati. Il "Marrelli hospital", secondo i proponenti del suo proprietario, il dott. Massimo Marrelli, un medico-imprenditore, è destinato a volare alto, colmando il vuoto che in Calabria, purtroppo si registra in materia di sanità, costringendo finora i propri cittadini ad "emigrare anche per motivi di salute". La nuova struttura promette eccellenza nei servizi offerti, nella complessità delle cure, nella qualità delle prestazioni, nell'accoglienza per i degenti, nella professionalità del personale e nelle tecnologie. Si occuperà in prevalenza di oncologia, ortopedia e traumatologia pediatrica e degli adulti, utilizzando figure professionali di alta caratura. "Siamo coscienti che la sfida è importante e difficile - ha detto il dott. Marrelli, presentando la struttura con l'ausilio di un filmato - però il "Marrelli Hospital" aspira ad essere tutto questo e anche di più". Un impegno preso davanti ad una platea di mille e più persone: medici, docenti universitari, politici, imprenditori, uomini delle istituzioni, rappresentanti della Chiesa e popolo che guarda con speranza a questa qualificata struttura sanitaria calabrese. Marrelli ha tenuto a ribadire che in questa sua "creatura" ci ha messo la faccia e il nome "non per vanità - ha detto - ma perché voglio contribuire ad arrestare l'emigrazione sanitaria che ha visto finora tanti nostri correghionali partire anche per curarsi". E qui un invito a "lavorare insieme, per superare riserve mentali e

campanilismi per riscattare la sanità calabrese non in Italia ma nel mondo intero". Chi conosce Massimo Marrelli sa che quando prende un impegno, lo porta a compimento nel migliore dei modi. E il "Marrelli hospital" è un gioiello nel suo campo: al piano terra il laboratorio analisi, una caffetteria elegante ed accogliente e la cappella collegata al corridoio delle stanze di degenza; al primo piano il blocco operatorio (con quattro sale operatorie tutte indipendenti ed attrezzate con il massimo della tecnologia protette da vetrate che garantiscono relax e luce agli operatori), l'unità di endoscopia, una sala di preparazione e risveglio che accede alla sala operativa dotata di strumenti di ultima generazione

sul piano tecnologico, quindi, una sala degenza per pazienti in attesa di essere dimessi e una sala intensiva per monitorare i pazienti a rischio. C'è ancora la sala angiografica che sarà l'unica della provincia, mentre le macchine della Tac, della Pet e della risonanza si affiancheranno alla radiologia tradizionale. Al terzo piano è stata sistemata ortopedia e traumatologia. Il "Marrelli hospital" al momento conta 60 posti letto, ma c'è un impegno di ampliamento che entro dicembre 2014, dovrebbe ospitare il Centro di radioterapia e il centro diagnostico per immagini collegate all'hospital attraverso un tunnel di vetro. Infine, la presentazione delle risorse umane che saranno medici di alto livello. ■

Chi è Massimo Marrelli?

Come gli imprenditori americani che cominciano dal nulla e finiscono col creare un impero, così è stato per Massimo Marrelli, 54 anni, sposato con Antonella Stasi (ndr. attuale vice presidente della Giunta Regionale della Calabria) e padre di tre figli. Nel 1968 consegue il diploma di odontotecnico, presso l'IPSIA di Reggio Emilia.

Nel 1989 si laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Catanzaro, poi parte per gli Stati Uniti dove per quattro anni fa tesoro di un'esperienza nel reparto di Chirurgia orale e maxillo facciale presso l'Università di Los Angeles. Ritorna in Calabria e fonda a Crotona Calabrodental, un polo odontoiatrico, al quale nel 2000 affianca Dentitalia, uno dei centri più qualificati per la cura del cavo orale di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Relatore in diversi congressi, conta 25 pubblicazioni. Dal 2010 al 2012 è stato professore a contratto presso l'Università di Bari, dove ha insegnato "igiene speciale in chirurgia oro-mascellare"; nel 2013 è passato all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro dove insegna odontoiatria dentaria. Si calcola che finora il dott. Marrelli ha avuto sotto cura più di un milione di pazienti. Attualmente è a capo di un gruppo di imprese con le quali punta all'eccellenza, l'unica strada che egli riconosce per raggiungere l'obiettivo: dimostrare che anche in Calabria si può puntare in alto. Tra collaboratori e dipendenti vari, che hanno trovato un'occupazione in una delle sue aziende: agricoltura, medicina e informazione (è sua l'emittente televisiva Esperia), Massimo Marrelli garantisce un lavoro a più di 300 persone. ■



L'Assopec invoca il rispetto delle regole per il settore ambulanti

Guerra agli abusivi

Sollecita controlli sanitari e fiscali a carico di quanti aprono "bottega" in mezzo alla strada

L'associazione operatori economici Assopec, da tempo impegnata a segnalare alle autorità competenti irregolarità riguardanti le vendite ambulanti su aree pubbliche, soprattutto nel settore alimentare, è intervenuta nei giorni scorsi presso il sindaco e presso le autorità competenti (Asp, Vigili urbani, Carabinieri e Guardia di Finanza), per denunciare abusi non più tollerabili. "Negli ultimi tempi la situazione a San Giovanni in Fiore sta ulteriormente degenerando, - sostiene Assopec - per via di scarsi presidi di controllo, con il conseguente dilagare di venditori improvvisati che non rispettano minimamente le normative igieniche ed il regolamento comunale riguardante le vendite itineranti", sottolineando gli innumerevoli adempimenti, richiesti quotidianamente agli operatori regolari, in sede di apertura o di normale esercizio dell'attività (come l'Haccp, Sab, autorizzazione del veicolo destinato alla vendita itinerante, divieto di sosta per la vendita sulle strade principali) ecc. per cui sostiene che "ci sembra indecoroso ed irrispettoso assistere giornalmente a questi abusi che vengono perpetrati sotto gli occhi di tutti e che portano fuori dalla nostra città notevoli risorse economiche, con metodi a dir poco non conformi alle prescrizioni di legge. Ci rincresce moltissimo - sottolinea la nota dell'Assopec diramata alla stampa - dover segnalare una situazione che le autorità dovrebbero contrastare senza esitazioni, poiché la situazione non è più tollerabile da chi è costretto a fare i conti con un sistema impositivo sproporzionato". Per cui l'Associazione degli imprenditori economici locale, sollecita un intervento risolutivo da parte delle autorità preposte che dovrebbe portare, intanto, all'applicazione delle sanzioni previste a carico degli "abusivi" eseguendo, se il caso lo richiede, finanche il sequestro e la confisca dei prodotti che quasi sempre risultano deperibili e potenzialmente pericolosi anche per gli utenti che li acquistano". ■



Il governo, infatti, non ha inteso intervenire per stabilizzare questo personale

Sempre più precaria la situazione dei Lsu e Lpu

Lasciando la "grana" agli enti locali

di Caterina Mazzei

Dalla padella alla brace, questo il destino riservato agli Lsu - Lpu della Calabria. Il Governo, infatti, non è intervenuto in nessun modo affidando la questione precariato al 50% delle risorse che si renderanno disponibili dalle cessazioni, (quindi sulle spese di personale già a carico degli enti) con un turnover previsto per il triennio 2013 - 2015 che sarà rispettivamente del 20%, del 50% e, solo nell'ultimo anno, 100%. Per i precari sarà utilizzabile rispettivamente il 10%, il 25% e il 50% delle risorse derivanti dalle uscite che si verificheranno entro dicembre 2015. È facile allora, ipotizzare che la quantità di risorse che si libereranno sarà più che insufficiente rispetto all'alto numero di precari e le poche o zero cessazioni con il risultato che gli Lsu - Lpu dei nostri enti non avranno nessuna possibilità di essere stabilizzati. Ancora una volta quindi il governo nazionale si prende gioco degli Lsu - Lpu e partorisce una legge per la stabilizzazione nella pubblica amministrazione che non consente ai nostri comuni (per la maggior parte e tra questi anche San Giovanni in Fiore) strutturalmente deficitari di poter assumere tutti i 5000 Lsu - Lpu della Calabria; se ne potranno assumere solo qualche centinaio. Non solo, dalla Regione Calabria silenzio assordante per quanto riguarda la reperibilità dei fondi necessari per la prosecuzione dei progetti. Visti i presupposti urge ripartire con una forte mobilitazione - sostengono i precari supportati dai sindacati - per fare in modo che: il governo nazionale riveda questo decreto per dare a tutti i 5000 Lsu/- Lpu (dopo 17 anni di lavoro nero) della Calabria una risposta seria e concreta in termini di stabilizzazione, ma più di ogni altra cosa, la Regione Calabria si attivi immediatamente per trovare i fondi necessari per la continuazione dei progetti. Le organizzazioni sindacali intanto si stanno mobilitando soprattutto per costringere la Regione Calabria ed il Governo Nazionale a considerare e prendere atto della realtà del precariato calabrese ed il suo ruolo essenziale e produttivo in tutti i settori degli enti locali della regione e ristabilire finalmente la legalità contrattuale e previdenziale vergognosamente violata, da organi di Stato, in due decenni di umiliante utilizzazione in nero e mortificante demansionamento professionale. È urgente - affermano ancora i precari - l'attuazione di un nuovo e serio provvedimento legislativo, nazionale e regionale, che ripari il pasticcio normativo del Governo e di politicanti inaffidabili, e che, si proceda alla definitiva e complessiva stabilizzazione, il loro riconoscimento previdenziale pregresso ed inserimento contrattuale e salariale (in medesime mansioni e funzioni) nelle deficitarie piante organiche degli Enti utilizzatori. ■

Il Comune presenta ricorso contro il decreto sulle politiche ambientali

Chiusa la discarica di Vetrano

Il comune silano dovrà reperire 300 mila euro all'anno per smaltire i propri rifiuti

di Mario Morrone



Vice sindaco Giovambattista Benincasa



Discarica comunale in località "Vetrano"

Ricorso gerarchico avverso il decreto del dirigente regionale per le politiche dell'Ambiente, **Franco Zoccali**. A promuoverlo, è stato il vice sindaco della città e titolare della delega all'ambiente, **Giovambattista Benincasa** (nella foto), per la *vexata quaestio* della discarica del Vetrano. Simile a una telenovela, San Giovanni si era munita di una buona discarica, se non fosse emersa la "fase emergenza" mai risolta e sempre rinviata *sine die* che ha finito per sommergere ed affogare il sito e ora... il grosso centro silano, suo malgrado, è costretto a conferire i rifiuti presso l'impianto di Crotona, gestito da "Ecologia Oggi". Insomma, dopo il danno, da qualche giorno, anche la beffa, come giustamente fa notare il presidente di Legambiente, **Giuseppe Veltri**. Ma andiamo con ordine. Lo scorso 7 ottobre il dirigente Zoccali invitava l'Amministrazione Barile a sgombrare i rifiuti cittadini della discarica del Vetrano, giacché quel sito non rientrava tra quelli individuati nell'ordinanza del presidente della Regione, obbligando, quindi, a conferirli a Crotona. Dimenticando che già ad agosto, lo stesso commissario per l'emergenza autorizzava il Consorzio Vallecrati (gestore dell'impianto) a "ricevere" i rifiuti prodotti dalla popolazione silana nella discarica del Vetrano, fermo restando che gli altri comuni soci andassero a sversare la spazzatura nella nuova discarica di Pianopoli. Insomma, sino a dicembre, almeno queste erano le previsioni, San Giovanni non avrebbe dovuto avere problemi: ossia, sino alla chiusura del Vetrano per avviare, poi, la fase della post-gestione. E invece, in atto, è fatto obbligo al Comune sangiovanese di conferire i rifiuti a Crotona. Il che comporterà una spesa quantizzata in non meno di 300 mila euro all'anno. Ecco perché alla bur-

la, bisogna rispondere con il ricorso già trasmesso al presidente Scopelliti e al dirigente Zoccali. Un ricorso articolato e attendibile, che analizza l'omessa applicazione dell'ordinanza 41 e racconta come la discarica del Vetrano realizzata a metà degli anni '90 disponesse di una capienza di 90 mila metri cubi. Tutto iniziò nel 2000 con la Vallecrati, quando almeno 50 comuni del cosentino iniziano a scaricare lì i propri rifiuti. Un fatto, questo che si è ripetuto nel corso degli anni e che ha visto affogare la discarica sangiovanese, quand'invece in condizioni normali il sito avrebbe avuto un'autonomia per almeno 40 anni. Tale, il sunto del ricorso prodotto da un "comune virtuoso" in materia di rifiuti,

vituperato da un'emergenza che è diventata cronica e che in atto danneggia la città per le sopraggiunte spese che graveranno verso le casse di un Municipio già in pre-dissesto (e, quindi, a scapito dei cittadini) e che nei mesi scorsi - come si ricorderà - ha predisposto un Piano di riequilibrio per salvarsi dal crack finanziario. Per questi motivi, e altri ancora, il vice sindaco, Benincasa, avrebbe dunque prodotto il ricorso e, contestualmente, chiesto al presidente Scopelliti, nonché al dirigente Zoccali, di sospendere il provvedimento e concedere con urgenza al nostro comune di ritornare a conferire i rifiuti solidi e urbani nella propria discarica fino al definitivo esautoramento della stessa.

Foto Steruca

Un trenino per il trasporto del legname



Anni Trenta del secolo scorso. Nella foresta del Gariglione, nella Sila Catanzarese, viene realizzata una piccola ferrovia per il trasporto dei tronchi di pino dal luogo del "taglio" al piazzale di "carico", dove venivano poi caricati sui camion diretti al Porto di Crotona. Il legname silano, molto richiesto all'epoca, veniva trasportato su velieri fino a Venezia per essere lavorato nelle segherie della Rossi & Tranquillo. All'epoca il legname era la maggiore risorsa della Calabria. Paolo Cinanni in un suo scritto su San Giovanni in Fiore datato 1978 ci ricorda che "la grande massa legnosa prodotta in Sila veniva in gran parte lavorata sul posto, da ben 32 fra piccole e grandi segherie". ■

La commemorazione dei defunti

Tombe dimenticate

Alcune cappelle gentilizie sono in condizioni di degrado e abbandono

di Giovanni Greco

Al San Giovanni in Fiore il rispetto e il culto per i morti sono profondamente sentiti. Ogni giorno nelle chiese parrocchiali vengono celebrate messe in suffragio e sono costanti le visite al camposanto. La maggioranza dei nostri morti continua a essere sempre circondata dall'affetto dei familiari. Ma vi sono anche tombe dimenticate sulle quali nessuno versa lacrime, forse perché non hanno più parenti o perché da molto tempo hanno rotto i legami con il paese. Sono in tanti quelli che ci hanno lasciato e vivono altrove. Molti continuano a ritornare durante la nostra breve estate o nel periodo delle feste di fine d'anno, ma in tanti si fanno vivi solo per la visita ai cari estinti, che costituisce anche l'occasione per visitare parenti,



Cappella Famiglia Lopez



Cappella Famiglia D'Ippolito

farsi prendere dall'*amarcod* e andare con la memoria ai tempi passati e lontani. Da noi ogni giorno il cimitero registra la presenza di molta gente, ma per la commemorazione dei defunti, che ha il suo *clou* l'1 e il 2 novembre, ma che parte dall'ultima decade di ottobre e dura fino alla prima settimana di novembre, è un via vai continuo. I viali, tra piante alti e sommessi, sono animati come le strade principali del paese durante l'ora di punta. Le cappelle e i loculi sono lindi e luccicanti di un'infinità di luci, ceri e lumini e addobbati con una grande varietà di fiori, veri e finti. Sono aperte per l'occasione anche tutte le cappelle gentilizie, che sono in buona parte disposte lungo i lati del viale alberato, che s'incontra a sinistra subito dopo l'entrata ed è delimitato da una parte dalla fiancata della chiesetta ottagonale esposta a mezzogiorno e dall'altra dalla monumentale cappella della famiglia Lopez [Lòbis]. Costruita nel 1888, per come ricordato con la data posta a rilievo sul robusto portone di ferro decorato con una croce, cornici, borchie e una corona con bastoni incrociati, questa cappella è ancora la più imponente e sontuosa del cimitero con la sua facciata neoclassica e il portale, le colonne tornite che reggono l'architrave e il timpano in pietra rosa di Mendicino e in alto sui lati due acroteri di pietra granitica a forma di campanile con guglie e decorati a rilievo. L'interno ha la volta a botte decorata a riquadri che contengono fiori su sfondo azzurro, il presbiterio è diviso dalla sala mortuaria con un arco di trionfo dal quale pende un antico lampadario e sull'altare di marmo bianco, intarsiato con riquadri grigi, marrone e al centro una stella, c'è una nicchia vuota. Nella cappella sono tumulati il suo fondatore Francesco con la moglie Amalia Baffi, i figli Domenico, che tra Ottocento e Novecento è stato più volte sindaco a consigliere provinciale, e Saverio, medico molto popolare e amato che si faceva annunciare dal suo fedele cane, il nipote don Ciccio, che in molti ancora ricordano mentre si recava al Vuldoj o all'Olivaro in carrozino condotto da cavalli, e altri ancora. Priva da molto tempo di una qualsiasi attenzione e cura la cappella è ridotta ormai in condizioni di degrado. Sarebbe opportuno che le autorità comunali con i tecnici responsabili ne informassero gli eredi dei Lopez, che negli ultimi tempi hanno incassato non poco con la vendita del palazzo di famiglia in via XXV Aprile, dei casini del Vuldoj e dell'Olivaro e di tante aree urbanizzate, affinché provvedessero al suo restauro. La cappella costituisce uno dei più interessanti beni architettonici del paese. L'altra tomba che intendiamo portare all'attenzione si trova sul lato destro entrando, dietro la chiesa ottagonale e che costituisce l'unico monumento funebre del cimitero. E' una superba ara pagana che non porta segni di fede ed è recintata con catene legate a sei colonnine che reggono vasi di fiori. La sepoltura, in procinto di andare in rovina, è costituita da un catafalco con sopra una bara sostenuta agli angoli da colonnine con capitello corinzio e da una pergamena distesa che reca sopra incisa un'epigrafe in lettere maiuscole, in gran parte deteriorata e ormai poco leggibile e decifrabile, che riproduciamo per serbarne il ricordo: «Giuseppina D'Ippolito / cui la bellezza / fu prodiga / del più incantevole dei suoi sorrisi / mentre scorreva spensierata la vita / tra le corolle / della più verde giovinezza / delizia di sua madre infelicissima / improvvisamente si spense / a 19 anni / nel 28 agosto 1910 / in questo Comune di San Giovanni in Fiore / i genitori / Ernesto D'Ippolito e Pia Tancredi / nello strazio di un rimpianto / che non avrà fine / questa lapide murarono». ■

Un museo dove è conservata la nostra memoria

Dal progetto iniziale alle realizzazioni e agli effetti della crisi economica

di Pietro Mario Marra

Il museo demologico, dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana di San Giovanni in Fiore è stato inaugurato nel 1984 ed integrato successivamente con ulteriori acquisizioni che ne hanno ampliato le sezioni che lo costituiscono. L'Istituto si pone come luogo di documentazione di un territorio abbastanza vasto, qual è l'altopiano della Sila, di cui il nostro paese è il luogo centrale di interesse per l'analisi della storia, dell'economia, delle tradizioni e dei caratteri folklorici della popolazione silana. Il progetto costitutivo dell'Istituto prevede l'organizzazione dei documenti e delle collezioni in sette sezioni e la creazione di tre archivi. La denominazione delle sezioni è la seguente: 1) attrezzi di lavoro; 2) economie, tecniche e produzioni tradizionali; 3) atti e documenti della storia sociale; 4) cultura paesaggistica e architettonica; 5) cultura cerimoniale, magica e religiosa; 6) cultura orale e musicale; 7) cultura figurativa e iconologica. Gli archivi sono: a) quello relativo al fondo fotografico Saverio Marra; b) quello dei documenti; c) quello degli audiovisivi. Il piano terreno del Museo ospita uno spaccato del ricco archivio fotografico di Saverio Marra, fotografo nato e vissuto a San Giovanni, morto nel 1978. L'archivio consente di ricostruire la storia del paese attraverso le immagini: del lavoro nei campi, delle famiglie, dei rapporti familiari e sociali, del costume delle donne, della vita cerimoniale e di quella religiosa, delle nascite, dei ritratti singoli e di famiglia, temi cui Marra ha mostrato particolare attenzione. "Gente di San Giovanni in Fiore. Sessanta ritratti di Saverio Marra" è il titolo della mostra presente al piano terreno e dell'omonimo catalogo pubblicato da Alinari nel 2007. L'archivio è composto da oltre 2.500 lastre in gran parte del formato 10x15, in minore numero del formato 13x18 e da alcune decine di pellicole dello stesso formato o di formato tessera. L'intero archivio è stato restaurato e si è proceduto, attraverso una ditta specializzata: a) alla pulitura e messa in sicurezza

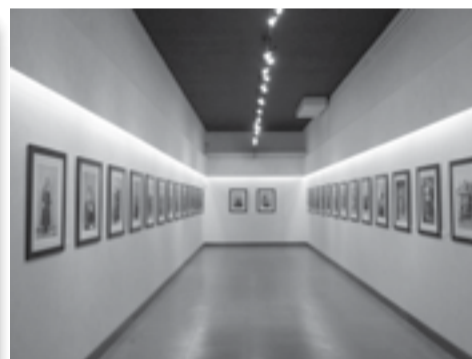
ottico-chimica dei negativi; b) al restauro digitale, attraverso la scannerizzazione in alta risoluzione delle lastre e produzione di files differenziati che consentono diversi utilizzi specifici dell'archivio; c) alla produzione del database per l'immediato reperimento e utilizzo delle immagini; d) alla conservazione dei negativi in apposite buste/fodere e in armadi al riparo dalla luce (realizzate con materiali acid-free), secondo le metodologie e le prassi

cittadini e per lo più da artigiani locali, ancora presenti ed operanti. E' presente, inoltre, nei locali del Museo, una biblioteca specialistica, organizzata lungo tre assi tematici fondamentali: studi e ricerche demologiche, antropologiche, sociologiche, geografiche e storiche su aree, culture, comunità del Mezzogiorno; cronache, compendi, registi e resoconti relativi alla Calabria e alla Sila; opere su aspetti e problemi della teoria e della prassi nella ri-

Nonostante molte delle spese più importanti per la sua costituzione e per il suo arricchimento in termini di reperti preziosi (ori, tessuti, pezzi d'arredo e sculture in pietra ornamentale) siano state effettuate con appositi progetti finanziati dall'UE ed in misura minore dalla Regione Calabria, un Museo degno di questo nome implica dei costi per l'ente locale: le collezioni, il personale, la sede, il funzionamento, l'illuminazione, il riscaldamento, la

attentamente per non disperdere quanto è stato faticosamente costruito. Tutti i musei, così come le biblioteche, di cui tratteremo in un'altra occasione, non sono mai una sorta di *hortus conclusus* dato per sempre e che bisogna soltanto custodire.

La ragione d'essere di questi servizi è quella di conservare e non entrare nel discorso su come conservare, ma anche di dialogare con i cittadini, incrementando il patrimonio ivi custodito, avvalendosi delle competenze, delle conoscenze e dei professionisti che operano in quel determinato settore. Se bisogna intervenire per costruire un edificio o una qualsiasi opera pubblica ci si rivolge all'ingegnere e all'architetto. E' invece abitudine abbastanza diffusa quella di considerare l'intervento sui beni e sui servizi culturali un'attività che possono fare tutti, indipendentemente



si più aggiornate. Il primo piano ospita gli oggetti della sezione attrezzi di lavoro con strumenti donati dai sangiovesi oppure raccolti dalle case o dai luoghi delle produzioni agricole vicine al centro urbano, sia di montagna che di collina. Questi oggetti e le schede sintetiche ivi esposte forniscono una dettagliata lettura del lavoro sangiovese e silano in generale a decorrere dalla seconda metà del 1700 fino alla seconda metà del secolo scorso. Il tutto è contestualizzato da un puntuale lavoro di ricostruzione e schedatura scientifica degli oggetti che danno contezza e significato alle sezioni del Museo. Sono esposti al piano terra gli oggetti di una calzoleria operante fino agli anni '70 e al primo piano gli oggetti dell'arredo domestico di una tipica casa contadina. Inoltre sono presenti al primo piano le acquisizioni più recenti relative ai prodotti di alcune botteghe artigianali di antica tradizione: tessitura, oreficeria, ebanisteria, lavorazione della pietra. Questi ultimi (tessuti, ori, pietre, ad esempio chiavi di volta e mobili) sono stati acquistati in parte da privati

cerca demo-antropologica. Rispetto all'immensità di quantità di collezioni e raccolte sulla cultura materiale, rintracciabili in tutto il territorio regionale, il Museo di San Giovanni in Fiore si distingue e si caratterizza per il rigore espositivo e per la raccolta e sistemazione dei dati in maniera scientifica. Infatti, è uno dei pochi musei con le collezioni interamente schedate, fino ad una certa data. La scheda utilizzata per raccogliere il patrimonio informativo è una versione sintetica, opportunamente adeguata all'esigenza, del modello FKO dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Sia pure in maniera discontinua, a causa delle alterne vicende che caratterizzano la politica dell'ente locale proprietario del Museo, le attività scientifiche dell'Istituto, fin dalla nascita, sono state dirette e realizzate attraverso la guida del prof. Francesco Faeta, prima docente presso l'Università della Calabria ed attualmente Ordinario di Antropologia culturale e Storia delle tradizioni popolari presso l'Università di Messina.

conservazione dei reperti, le attività culturali. In tempi di forte crisi economica come quelli che stiamo vivendo, i servizi culturali sono quelli maggiormente colpiti non solo perché le persone viaggiano di meno per turismo e quindi per visitare, conoscere ed apprezzare i tesori culturali custoditi nei vari territori delle regioni italiane, tranne quelle più note e frequentate dagli stranieri, ma anche perché i proprietari di questi beni, spesso istituzioni pubbliche, spendono molto di meno o nulla affatto per incrementare, migliorare e rendere fruibili i beni di un determinato territorio. È quanto succede anche da noi ed il Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana di San Giovanni in Fiore ne è la prova. Nato a seguito di innumerevoli dibattiti tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 per testimoniare, trasmettere e conservare la memoria della cultura delle classi popolari silane e la loro vicenda storica ed umana, il Museo a distanza di tanti anni dalla sua nascita è realtà ancora *in fieri* e, su questo, bisognerebbe riflettere

dalla cultura, dalla sensibilità e dalle conoscenze più o meno specifiche. Questo avviene non solo perché si tende a considerare la cultura ed i servizi a ciò destinati privi di valore, ma spesso perché nelle realtà territoriali, come quelle oggetto della nostra attenzione, spesso i decisori non hanno i giusti parametri per considerare le lusinghe di coloro che localmente vogliono avere visibilità per attività di tipo hobbistico, a cui bisogna dare anche risposta in qualche maniera, rispetto a progetti culturali che si realizzano nel tempo perseguendo una linea di comportamento e d'intervento basata sulla conoscenza e sulla consapevolezza di ciò che si sta producendo. Per certi versi è la vecchia *querelle*, molto in voga agli inizi degli anni '80 sul panorama nazionale, tra il valore dell'effimero e la sostanza degli interventi in materia di beni e servizi culturali. Alla fine, credo si sia addivenuti alla conciliabilità di queste due direzioni, a patto però che quella dell'effimero non sia d'impedimento o di ostacolo a quella degli interventi organici e duraturi nel tempo. ■

Altrove produce benessere e prestigio

L'approccio culturale domina il mondo

Un paese che non ha memoria del suo passato è destinato a dissolversi

di Emilio De Paola



Gerhard Rohlfs in una piazza calabrese per approfondire il nostro dialetto

Presidi che esprimono cultura nel nostro paese sono tanti, ma non sono né ben gestiti né ben pubblicizzati, ai fini di determinare una bella scossa ai problemi inerenti le rispettive attività, fatta eccezione per il Centro internazionale di studi gioachimiti. Questa scienza nuova che altrove produce benessere, da noi resta solo una parola piena di speranza che ci fa sembrare un paese attrezzato a sfruttare il grande bacino culturale fortunatamente in nostro possesso, ma che sfugge ai nostri parametri programmatici di una società che vive consapevolmente il suo ruolo nel contesto della nostra storia. Un paese che non ha memoria della sua cultura e del suo passato è destinato ad avere un triste futuro. L'ho detto tante volte. Dopo questa necessaria premessa andiamo nel pratico e rendiamo la materia più spiegata e più accessibile con esempi concreti che esplichino le dimensioni del settore di cui stiamo trattando, essendo assolutamente convinti che "l'approccio culturale domina il mondo". Perciò di ogni punto culturale o presidio io darò una rapida informazione, perché gli approfondimenti dovranno venire da studiosi specializzati. Io sono soltanto un semplice sollecitatore, nella speranza che finalmente a San Giovanni si formi, come dicevo sopra, un'equipe di tecnici di materie culturali, che possa darsi un programma d'intervento. E cominciamo dal Centro studi e l'Abbazia che sono il prestigio, la dignità della nostra cultura nell'Italia e nel mondo; farò luminoso che scopre i segreti del domani; il centro storico che dà la misura di ciò che eravamo e che mette in luce la nostra condizione umana nei secoli; i nostri artigiani dalle grandi doti creative; gli usi e costumi tramandati da un secolo all'altro; la "pacchiana" il cui costume si fa risalire al Medioevo; il dialetto, un settore di autentica letteratura accompagnato alle melodie dei canti popolari; i cibi, parchi ma autentici frutti della natura; il mondo contadino pregno di grande saggezza; il mondo sportivo e i suoi indiscutibili valori; la grande tradizione religiosa. Ed

altro ancora forse dimenticato. Se questo è il quadro entro il quale si può muovere la nostra cultura, dobbiamo dire agli addetti ai lavori che hanno di che lavorare se vogliono rendere il nostro paese fruibile di tanti tesori palesi e nascosti. Per quanto riguarda il settore della scuola c'è da constatare che lì non si è a livelli culturali esemplari (per il fatto che è tutta la scuola italiana

carente) in quanto tutti ammettono che siamo rimasti alla nozionistica non raggiungendo mete di pura esigenza culturale, non certo per mancanza della nostra organizzazione scolastica. C'è poi da tenere in considerazione il mondo della stampa con tanti periodici che si stampano nel nostro paese oltre a libri di nostri concittadini, che sono un veicolo culturale non secondario. Con questo panorama, correndo, non possiamo pretendere tutte le augurabili iniziative possibili per irrobustire la nostra cultura, ma certo le prospettive ci sono tutte. Senza naturalmente pretendere di appartenere a qualche forum universale. Ma voglio finire con una considerazione: la cultura siamo anche noi persone, con il nostro modo di vivere, con i nostri comportamenti sociali, con le nostre più illuminate idee, con il rispetto per il nostro meraviglioso ambiente, il mondo dell'associazionismo, volano sociale della comunità. ■

Promossa dal comune di Savelli

La sagra della castagna

Centinaia di forestieri hanno avuto modo di apprezzare le bellezze del Paese

Quest'anno a Savelli, nel cuore del Parco Nazionale della Sila, è stato festeggiato il trentennale della Sagra della castagna, un appuntamento imperdibile nella splendida cornice di un piccolo paese della montagna crotonese. Organizzata dal Comune, in collaborazione con la Pro Loco, l'Associazione Progetto di Giovani Savellesi, l'Associazione Italiana Professionisti Spettacolo e l'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e con il patrocinio della Regione Calabria, Provincia di Crotona ed Ente Parco Nazionale della Sila, la sagra della castagna si è svolta dal 31 ottobre al 3 novembre, dando vita ad un evento ricco di appuntamenti ed incontri al gusto del prelibato frutto del bosco silano. In occasione del trentennale e contrariamente a quanto normalmente è avvenuto negli anni precedenti, la sagra quest'anno ha avuto una durata di tre giorni durante i quali si è assistito a molte iniziative legate alla castagna ed ai suoi molteplici usi, non solo alimentari. Alle gare di dolci a base di castagna, alla distribuzione ed all'assaggio di castagne presentate in varie forme, si sono alternate sfilate di moda, raduni d'auto d'epoca, competizioni fra appassionati del mondo dei fuoristrada, un concorso di scrittura ed un convegno durante il quale si è parlato dell'emergenza fitosanitaria rappresentata dal *cinipide galligeno*, insetto del castagno proveniente dai Paesi asiatici. Il Sindaco **Francesco Spina**, dopo il successo ormai consolidato della manifestazione, ha puntato ad accogliere i turisti provenienti da molte zone del Centro-Sud (Puglia, Basilicata, Campania), oltre che da tutta la Calabria, facendo affidamento sulla nota ospitalità dei savellesi in occasione di una festa molto attesa dai cittadini stessi, ma anche da tutti coloro che visitano il Parco Nazionale della Sila durante un periodo, quello autunnale, in cui l'Altopiano Silano diventa di suggestiva bellezza. Il programma della "tre giorni" savellese è stato, intenso e ricco, soprattutto di musica etnico-popolare. Molto apprezzata la sfilata in costume tipico locale, iniziative tese a valorizzare l'identità del piccolo paese del crotonese. Il tutto ovviamente all'insegna di una sana scorpacciata di castagne lesse e caldarroste, che sono state distribuite gratuitamente durante i giorni della sagra. ■



Brevi

L'arcivescovo Nunnari presidente della Conferenza Episcopale Calabria

Soddisfazione negli ambienti cattolici dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano per l'elezione a presidente della Conferenza Episcopale Calabria di mons. **Salvatore Nunnari**. La decisione, anche se in parte scontata, è giunta al termine del "conclave" dei vescovi calabresi riuniti a Cittadella del Capo agli inizi del mese scorso. Alla vice presidenza è stato chiamato mons. **Francesco Milito**, vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi, mentre il ruolo di segretario è stato affidato a mons. **Luigi Renzo**, attuale vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea. Una nomina quella del nostro arcivescovo data per scontata, giacché egli ricopriva l'incarico di vice presidente, ma nello stesso tempo un incarico "a termine" poiché fra nove mesi il presule, che è nato l'11 giugno 1939, dovrebbe lasciare la Diocesi per raggiunti limiti di età, salvo proroga. Mons. Nunnari che è un uomo di "frontiera" in gioventù aveva ricoperto importanti incarichi nell'Ordine dei giornalisti e nel Sindacato dei giornalisti calabresi.



Doppio premio per il medico-scrittore Salvatore Belcastro

Con il romanzo "*Il silenzio dei lupi*" (Rubbettino editore), il medico-scrittore **Salvatore Belcastro**, ha vinto il primo premio per la sezione "Romanzi", del concorso letterario "Franz Kafka Italia" svoltosi a Gorizia. Lo stesso autore di origine sangiovese, ma impegnato professionalmente a Ferrara, si è visto assegnare al suo ultimo lavoro "*Sotto il selciato*" (Gangemi editore) il premio speciale della giuria per la sezione "Saggi". A presentare lo scrittore calabrese alla platea del Kultur Center "Lojze Bratuz" di Gorizia è stata la presidente del Premio, **Rita Mascialino**.



Quasi pronto il Centro sociale con annesso bocciodromo

Ultimi ritocchi per l'ultimazione del Centro sociale con annesso bocciodromo che la Provincia di Cosenza ha costruito in località Palla-Palla. Si tratta di un complesso costato finora 750mila euro che il presidente **Mario Oliverio** spera di poter inaugurare entro fine mese. Il progetto redatto dagli ingg. Curia e Salis dell'Ufficio tecnico della Provincia, comprende la costruzione di un corpo unico destinato allo svolgimento delle attività sportive, regolarmente omologato dal Coni e un corpo servizi destinato alla socializzazione degli anziani che disporranno anche di un bar-ristorante, una sala giochi, una sala per audiovisivi, oltre ai servizi igienici e alla aree parcheggio.



Presentazione a Nichelino del libro "Con la Madre nella ricerca di Dio"

L'8 novembre sarà presentato, presso la libreria "Il Cammello" - via Vittorio, 4 - a Nichelino, in provincia di Torino, il libro di **Maria Pia Palmieri** "Con la Madre alla ricerca di Dio", edito da Mariano Spina editore. Alla manifestazione sarà presente l'autrice.





Scuola Media Statale "G. Marconi"

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Risorse
Dipartimento per la Programmazione
E.C. per gli Azioni Internazionali - Ufficio di
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro

PON F-1-FSE-2013-117
PON G-1-FSE 2013-118
PON C-2-FSE-2013-212



Il Dirigente Scolastico
Dott. Giuseppe Riccardo Succurro